

Il carteggio

Bonsanti e Gadda lettere dal Novecento

di **Sandra Bonsanti**

Era una brutta estate quella del 1974; un tempo che oggi dovrei rimpiangere, per tutti quei cari che nel frattempo se ne sono andati. Eppure è vero che la linea dei colli che si stendeva dietro la casa di vacanza, oltre l'Aurelia, sbiadiva troppo presto, mentre l'orizzonte marino risultava bloccato da costruzioni provvisorie e stranamente approssimative. Mio padre e mia madre erano venuti a aiutarmi con le mie tre figlie a Santa Severa: la mattina andavo a Roma e la sera tornavo da loro.

● a pagina 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STORIA

Bonsanti e Gadda lettere d'autore dal Novecento

Il carteggio tra i due scrittori con la storia d'Italia sullo sfondo
La guerra e la Liberazione, le grandi riviste e i romanzi
Una raccolta in occasione del bicentenario del Gabinetto Vieusseux

di Gaia Rau

Quarant'anni di parole. Oltre trecento pagine da leggere quasi come un romanzo che è insieme storico, intimo, letterario: quello dell'amicizia, solidissima, tra uno dei più grandi narratori e poeti italiani del Novecento, Carlo Emilio Gadda, e Alessandro Bonsanti, scrittore anch'esso, editore e uomo simbolo del Gabinetto Vieusseux, da lui diretto dal 1941 al 1980. All'interno delle celebrazioni per il bicentenario dell'istituzione fiorentina, iniziate lo scorso anno e tanto duramente penalizzate dall'emergenza sanitaria, esce il 1° marzo per Olschki "Sono il pero e la zucca di me stesso", carteggio inedito fra i due intellettuali negli anni fra il 1930 e il 1970, a cura di Roberta Colbertaldo, con una premessa di Gloria Manghetti e una testimonianza di Sandra Bonsanti. Un'operazione monumentale che arriva a pochi giorni dalla pubblicazione, per Adelphi, de "La guerra di Gadda", contenente le lettere dell'Ingegnere dal primo conflitto mondiale, e che ricomponete un patrimonio documentario finora diviso in tre rami: il primo costituito proprio dal "Fondo Gadda", e cioè le carte che questi affidò alla



fine degli anni Quaranta, al momento di lasciare Firenze per Roma, all'amico Bonsanti e che, pur gravemente danneggiate dall'alluvione e col tempo sottoposte a un delicato restauro, andarono a costituire, nel 1975, un primo fondamentale germe di quell'Archivio contemporaneo oggi vanto del Gabinetto. Ci sono poi le pagine provenienti dagli archivi privati dei figli di Bonsanti, Sandra e Giorgio, e infine quelle recuperate dal nucleo donato dallo stesso Gadda alla governante Giuseppina Liberati, oggi conservato dal nipote di lei, Arnaldo, a Villafranca di Verona. Anni travagliati per i due amici, per Firenze e per l'Italia quelli coperti dalle lettere, un filo che si dipana dall'epoca delle collaborazioni di Gadda per le riviste fiorentine "Solaria" e "Letteratura" (1930-1937) e arriva fino al 1970, all'indomani del tardivo succes-



▲ **Dall'archivio**

Sopra e a destra, due delle lettere. Nella foto grande, Gadda a Roma. E a destra, insieme a Bonsanti a Cortina

so del "Pasticciaccio" e de "La cognizione del dolore", pubblicati rispettivamente nel 1957 e nel 1963 (e il secondo insignito del Prix International de la Littérature) ma in realtà usciti entrambi due decenni prima, a puntate, proprio sulle pagine di "Letteratura". Nel mezzo, la trage-

